

INNOVAZIONE. 3

Una rete per l'Open Innovation

Protocollo d'intesa tra Università, scuole, centri di ricerca e di competenza

Siglato il protocollo di intesa tra l'associazione Noi (Napoli Open Innovation) e centri di ricerca, competenza, dipartimenti universitari e istituti scolastici di secondo grado. L'accordo, firmato presso la Camera di commercio di Napoli, mira a diffondere la cultura dell'innovazione, in particolare di quella "aperta" presso i giovani. "E' un momento importante per l'associazione - dice Amedeo Lepore, presidente di Noi - perché rappresenta un atto concreto nel lavoro svolto fino ad oggi".

DANIELA RUSSO

Motore dell'iniziativa è il numero due di Noi, **Costantino Formica**, che da circa quattro mesi è impegnato in incontri con dirigenti scolastici, direttori di dipartimenti e centri di competenza. "Con questa firma - spiega - ci impe-



Da sinistra Alexander M. Orlando, Amedeo Lepore e Costantino Formica

gniamo a realizzare percorsi e programmi di formazione comuni. Il nostro obiettivo è creare una rete solida di attori, attivi soprattutto nei settori dell'educazione e formazione, che realizzino contenuti di innovazione aperti a contributi esterni. Solo così si potrà migliorare la competitività del nostro territorio". Sia il presidente **Amedeo Lepore** che **Formica** sottolineano la necessità di guardare oltre il confine regionale per realiz-

zare una rete che sia prima nazionale e poi europea. "Questo protocollo - dice Lepore - ha un forte valore simbolico, crea una realtà nuova in un territorio dove è difficile fare sistema". A siglare il protocollo, alla presenza del presidente **InnoCrowding**, **Alexander M. Orlando**, sono i dirigenti scolastici e i direttori dei 14 soggetti coinvolti. "Ho l'impressione che nel Mezzogiorno - dice Orlando - il vero problema non sia il digital di-

I firmatari dell'accordo

- Itis Francesco de Sanctis
- Itc A. Tilgher
- Itis Marconi
- Itis Giordani
- Liceo Scientifico Alberti
- Dipartimento Ingegneria economico-gestionale-Università Federico II
- Dipartimento di Strategie aziendali e metodologie quantitative-Seconda Università di Napoli
- Dipartimento per le Tecnologie-Università Parthenope
- Centro Studi Life Long Learning-Università L'Orientale
- Centro di ricerca per l'Informatica e l'automazione industriale-Criai
- Istituto di Chimica e tecnologie dei polimeri-Cnr
- Centro di competenza Amra
- Centro di competenza CeRict
- Centro di competenza Nuove tecnologie
- Associazione Noi

Open innovation: ecco i firmatari del protocollo di intesa siglato da Università, scuole di secondo grado, centri di ricerca e di competenza

vide ma la paura del digital. Bisogna quindi diffondere la cultura dell'innovazione per consentire alle tante persone ricche di capacità di essere ascoltati. Il prossimo passaggio, dopo il lavoro svolto dal-

l'associazione, sarà portare queste novità all'interno delle scuole. Con l'Open Innovation si possono risolvere i problemi delle aziende e allo stesso tempo fare qualcosa di positivo per il territorio".

FINANZA. 1

Grecia in difficoltà: Coca Cola vende euro

SERGIO GOVERNALE

Giocano in difesa, ma finiscono per accentuare le difficoltà della Grecia. A scommettere contro Atene e l'euro, non solo per fare profitti ma anche per tutelarsi da eventuali perdite, non ci sono soltanto trader e speculatori, ma anche aziende tradizionali. Coca Cola e Dole Food, riporta il Wall Street Journal, scommettono di recente su un indebolimento dell'euro, vendendo la moneta unica e acquistando dollari o coprendosi con contratti derivati (credit default swap) che finiscono con indebolire i titoli governativi di Atene, mandando i tassi greci alle stelle. Una di queste società è l'azienda americana della nota bibita con le bollicine, che ha una società in Grecia, Coca Cola Hellenic Bottling Company (Hbc), nel cui consiglio siede il napoletano **Antonio D'Amato**, che fornisce il packaging a Coca Cola attraverso Seda. Gli asset manager continuano a vendere bond ellenici e le banche ad assicurarsi contro



ANTONIO D'AMATO

Antonio D'Amato (Seda) siede nel consiglio della controllata Hbc

per assicurare 10 milioni di debito della Grecia bastavano 7mila dollari all'anno. "Poi è arrivata la crisi" e le cose sono cambiate. E ora è un'ampia gamma di società finanziarie a effettuare scommesse contro i bond della Grecia e l'euro, alcune per trarne profitti altre per tutelarsi, come Coca Cola Hbc.

eventuali default dei bond greci nel loro portafoglio, costringendo il presidente della Bce **Jean Claude Trichet** a gettare acqua sul fuoco. "Non esiste il rischio default per la Grecia", scongiura il banchiere centrale di Euroolandia. Qualcosa di analogo è successo già nel 2008, poco prima della crisi: allora l'obiettivo erano le aziende americane. "Questa volta non è però il futuro di un'azienda in gioco, ma quello di un Paese", osserva il quotidiano, mettendo in evidenza come fino a qualche anno fa pochi immaginavano il rischio di default per un Paese Ue. A quei tempi

FINANZA. 2

Giochi Preziosi fa gola anche ai fondi

Gli azionisti di Giochi Preziosi, società che produce i Gormiti, fondata dall'irpino **Enrico Preziosi**, sono determinati a collocare la società a Piazza Affari, ma resta aperta la strada di una cessione della quota in mano a Clessidra ad altri operatori di private equity. E' quanto riferiscono diverse fonti vicine al dossier a MergerMarket (gruppo Financial Times). Una fonte, in particolare, afferma che "Axa Private Equity è interessata ad acquistare una minoranza". La divisione di private equity delle assicurazioni francesi, dunque, è interessata a fare parte di un consorzio che potrebbe realizzare un nuovo buy-out (sarebbe il terzo, dopo quelli guidati da 3i e Clessidra) di Giochi Preziosi. La strada maestra, però, continua a essere il collocamento sul listino. "E' l'opzione preferita (dagli azionisti), che vogliono valorizzare le performance del gruppo", dice una fonte. Un'altra fonte sostiene che "non sono giunte manifestazioni d'interesse vere e proprie", che possano indurre gli azionisti ad abbandonare l'iter che porterà Giochi Preziosi a Piazza Affari. L'approdo in Borsa,

ricordano le fonti, è previsto dopo l'estate. Banca Imi, aggiunge una fonte, "ha già avuto l'incarico di global coordinator". La banca d'affari del gruppo Intesa Sanpaolo dovrebbe essere affiancata da Merrill Lynch, che, però, "non ha ancora ricevuto il mandato", continua. Dal punto di vista legale, Giochi Preziosi è assistita da Dewey LeBoeuf e Pavesi Gitti Verzoni. Difficile, insomma, che si scelga una strada alternativa alla Borsa, ma, puntualizza una fonte, "bisognerà verificare le condizioni dei mercati e l'eventuale arrivo di un'offerta superiore alla valutazione che si pensa di ottenere con la quotazione". Un altro colosso interessato è Carlyle, secondo MergerMarket. La decisione sarà in mano a Enrico Preziosi, cui fa capo il 42,75 per cento del capitale. Il 38 per cento è di Lauro Ventidue, veicolo controllato da Clessidra (57,58 per cento), che vede anche la presenza di Unicredit (24,24 per cento) e Hamilton Lane (18,18 per cento). L'azionariato è completato da Intesa Sanpaolo (14,25 per cento) e IdeA Capital (5).

S. G.